Le ragazze dell'Ossola

Sono scomparse senza un perché

Inquietanti interrogativi dopo la fuga delle quattro sedicenni - Insicurezza, provvisorietà sono le componenti principali di questi gesti

(Dal nostro inviato speciale)

Domodossola, 4 settembre.

Quattro cartelline di colore grigio sono in evidenza su una scrivania della tenenza dei carabinieri di Domodossola. Ognuna contiene un foglio di carta bollata da 500 lire ed una fotografia. Sono ritratti di ragazze, il viso atteggiato ad un sorriso un po' innaturale, come accade sempre quando si tratta di foto tessera. Sui fogli, quattro nomi seguiti da una serie di annotazioni: colore degli occhi, statura, colore dei capelli. Descrizione degli abiti indossati al momento della scomparsa. Le quattro cartelline sono tutto ciò che rimane di quattro ragazze di 16 anni, scappate il mese scorso. Di loro non si sa più nulla. Sembrano essersi volatilizzate da un giorno all'altro. Fonogrammi sono stati inviati a tutte le stazioni della penisola. «*Si prega di collaborare alle ricerche*».

Per gli organi di polizia, queste quattro ragazze non sono nient'altro che un po' di *lavoro in più*. Quattro nomi che si aggiungono al lungo elenco delle persone scomparse, dei giovani che scappano di casa. Il dramma che vivono i loro familiari, le ore angosciose dell'attesa, l'ansia che aumenta ogni sera, al calar delle tenebre, quando nell'animo di chi aspetta — e non può far altro che attendere — paure e timori aumentano, sono ignorati dalla maggior parte della gente. I loro genitori sono soli. La solitudine è l'unica compagna nei momenti balordi e disperati della vita.

Perché queste ragazze sono scappate? Come sempre in questi casi è una domanda destinata a rimanere senza risposta. Forse il vero motivo che le ha spinte ad abbandonare casa, familiari, amici, non lo conoscono neppure loro. Desiderio di evasione, ricerca di qualcosa di nuovo. Un amore contrastato. Chissà. Nei paesi dell'Ossola serpeggia l'inquietudine.

Molti genitori guardano i loro figli con occhi e sentimenti diversi. Mi racconta un giovane sacerdote di Domodossola, amico dei giovani, che preferisce mantenere l'anonimo: «*In questi giorni molte madri sono venute a parlarmi dei loro figli. Erano turbate. Dalle loro domande, ho scoperto che non conoscevano i loro ragazzi. In alcuni casi esiste un abisso fra genitori e figli*».

Ecco, forse questo è uno dei motivi che hanno spinto le quattro ragazze alla fuga. Sedici anni, un'età difficile ed incoerente. Chi le conosce le descrive «*calme, educate, tranquille*». Una tranquillità solo apparente, sotto covava un vulcano di desideri insoddisfatti. «*E' un problema grosso* — dice il sacerdote —. *I giovani d'oggi mancano di capacità critica. Sono degli istintivi. Queste fughe sono gesti spontanei che denunciano uno stato di insofferenza e di abbandono*». Quattro ragazze all'apparenza felici. Graziose, circondate dalle cure e dall'affetto dei familiari. «*Forse addirittura oppresse da questo amore esclusivo, possessivo* — sottolinea il sacerdote — *che negava loro possibilità di espressione*».

Ho parlato con molte persone. Commercianti, operai. Giovani e vecchi. Alcuni hanno liquidato l'argomento in maniera sbrigativa. «*Storie di ragazze. Sono delle stupidelle: probabilmente si sono innamorate e sono scappate per vivere la loro avventura da fumetti*». Altri non hanno saputo trovare una spiegazione. Un professore ha attribuito la colpa di queste fughe all'ambiente in cui vivevano che «*risente di quella mentalità sociologica delle città di frontiera, dove tutto è relativo, transitorio. La gente va e viene, le persone cambiano continuamente. Difficile avere degli amici*». Insicurezza, provvisorietà sarebbero dunque le componenti principali di questi assurdi desideri di evasione.

«*Insofferenza generale per la mancanza di un rapporto umano a livello affettivo ed intellettuale* — ribatte il sacerdote —. *Influsso negativo di certa letteratura. Questi giovani che si proclamano liberi, che fuggono in nome di una libertà che non esiste, sono in realtà schiavi di fantasie e sentimenti inculcati nei loro animi da libri, film, televisione*». Colpa della società, allora? «*Senz'altro*».

Che cosa dicono gli amici, i coetanei delle ragazze? Difficile trovarne di disposti a parlare. «*Sono fatti loro, non ci riguardano*». La strana omertà che lega gli adolescenti fra loro non viene meno neppure in questa occasione. Qualcuno attribuisce l'origine della loro fuga alla «*mancanza di divertimenti. Viviamo in una città di vecchi. Noiosa, assurda. Nessuno si preoccupa dei nostri problemi. Ci tocca soltanto studiare e lavorare. In famiglia, se facciamo tanto di parlare, ci bloccano subito con un 'Taci tu, che intanto non capisci niente'. E allora noi stiamo zitti ma, alla prima occasione, ce ne andiamo*». Crudele nella sua fredda logica, un ragazzo di 17 anni aggiunge: «*Poi, quando è tardi, i genitori piangono, si disperano. Ci fanno cercare, promettono comprensione. Supplicano. Ma, anche se chi è scappato ritorna, o viene trovato, la frattura che si è creata con i parenti è incolmabile*».

Quattro ragazze scomparse, un problema che investe un'intera provincia. In tre casi si potrebbe trattarsi di fughe romantiche. Così almeno si ostinano a sperare i genitori, scegliendo, fra tanti mali, il minore. Dopo la quarta sparizione, si è diffuso il sospetto che le ragazze siano state irretite da delinquenti senza scrupoli. Si è parlato di «tratta delle bianche». Gli inquirenti lo escludono, ma indagano anche in questa direzione perché nessuna pista può essere tralasciata. E spediscono fonogrammi dappertutto. «*Si prega di collaborare alle ricerche*».

Francesco Fornari

Documento-proposta delle rappresentanze sindacali

"Studio" per gli asili nel Novarese (123 per un costo di sette miliardi)

Il "dossier" redatto sulla base dell'inchiesta del collettivo intersindacale per i problemi dell'assistenza e del collettivo di architettura e urbanistica "G 1" Tradotte in cifre le esigenze della provincia per l'istruzione ai più piccini

(Nostro servizio particolare)

Novara, 4 settembre.

Se si volessero costruire asili-nido sufficienti per tutta la provincia di Novara ne occorrerebbero 123, che impegnerebbero per la loro costruzione 7 miliardi 208 milioni e 800 mila lire. Questi dati figurano in un documento-proposta delle organizzazioni sindacali novaresi in attuazione del piano quinquennale per gli asili nido, legge 6-12-1971.

Il documento, distribuito alla vigilia delle ferie, ma solo ora preso in esame, dovrebbe costituire un'utile base per un discorso serio su un eventuale piano provinciale per l'istituzione di asili nido comunali con il concorso dello Stato.

Il «dossier» è stato redatto sulla base di studi del collettivo intersindacale per i problemi dell'assistenza e del collettivo di architettura e urbanistica «G1» di Novara. Lo spunto per la proposta è venuto dalla legge sugli asili, promulgata nel mese di dicembre del 1971, definita «di *grande valore politico e sociale*» insieme con l'altra, dello stesso periodo, sulla tutela delle lavoratrici madri.

L'articolo 6 della legge demanda alla Regione il compito di fissare, con proprie norme legislative, i criteri generali per la costruzione, la gestione e il controllo degli asili-nido. Perciò, nel documento viene fatta una premessa fondamentale: «*Quello che deve essere chiaro è che non potremo accettare una interpretazione di questo servizio come destinato ai figli di famiglie meno abbienti, che, costrette esclusivamente da una necessità economica, affidano i bambini a persone estranee, perché una madre abbia la possibilità di lavorare*». Perché l'asilo nido sia un servizio rispondente a quelli che sono i reali bisogni della comunità, il «documento» richiede le seguenti garanzie:

1) *La localizzazione.* Non è collocabile in qualsiasi luogo ne realizzabile in qualsiasi modo. Ogni scelta operativa dovrà essere preceduta da una adeguata indagine, mediante un sondaggio di opinione rivolto alle famiglie.

2) *La qualificazione del personale.* Viene definito «*l'argomento focale di tutto il discorso sugli asili-nido*». Le puericultrici devono fare da cerniera di collegamento fra la vita individuale familiare e le prime esperienze di vita sociale del bambino. E' un discorso pregiudiziale e per conseguenza la prima richiesta è: «*Regione e Provincia si responsabilizzino nel più breve tempo possibile nella promozione d'una rete di scuole di preparazione e di specializzazione*». Anche le amministrazioni comunali responsabili della gestione, spiega ancora il documento, devono essere consapevoli fin d'ora che nessun bambino deve essere ospitato in un asilo-nido non adeguato ai livelli psicopedagogici ottimali necessari per il servizio.

3) *La gestione.* Deve essere garantita dal lavoro di gruppo. Le famiglie interessate devono collaborare direttamente con il gruppo che conduce l'asilo.

4) *Organizzazione del servizio.* Vengono affacciate alcune ipotesi e alcuni criteri per la costruzione di una unità funzionale, che dovrebbe servire a 40-50 bambini. Non possiamo riassumere qui i dati tecnici, ma vale la pena riferire quello che può essere il costo di gestione previsto annualmente: da 30 a 40 milioni per unità di 40 bambini; da 35 a 50 milioni per unità di 50 bambini. Non è compreso ovviamente il costo di manutenzione e quello inerente l'eventuale servizio notturno di assistenza.

Il discorso, legislativo e normativo sino a questo punto, viene fatto cadere poi sulla realtà della Provincia di Novara. Fatti gli opportuni calcoli, si conclude che il «*fabbisogno di unità funzionali per la parte riguardante la costruzione di edifici specifiche con un livello di uso sufficiente è di 123 asili*».

Lo studio indica pure la ripartizione secondo la popolazione delle zone e dei comuni: 29 per Novara, 9 per Verbania, 7 per Arona, Borgomanero e Omegna; 4 per Galliate e Trecate; 3 per Cameri, Bellinzago e Gozzano; 2 per Oleggio, Varallo Pombia, Castelletto, Stresa, Cannobio, Gravellona, Romagnano, Villadossola e Crevoladossola; 1 per Vespolate, Cerano, Romentino, Caltignaga, Momo, Suno, Borgoticino, Gattico, Dormelletto, Invorio, Lesa, Baveno, Cambiasca, Mergozzo, Ornavasso, Fara, Ghemme, Fontaneto, Grignasco, Briga, S. Maurizio d'Opaglio, Casale Corte Cerro, Valstrona, Pieve Vergonte, Premosello, Vogogna, Trontano e Varzo.

Accanto sono riportati i costi di costruzione che globalmente raggiungono la somma di 7 miliardi 208 milioni e 800 mila lire. Per tale motivo viene dedicato un capitolo ai «finanziamenti». Il contributo previsto dallo Stato alla Regione Piemonte, integrato dai contributi dovuti dai datori di lavoro, consentirebbe la costruzione di solo circa 40 unità a breve termine (contro le 306 domande di contributo trasmesse già dai comuni) e quindi si renderà necessario trovare altre fonti di finanziamento con la creazione di speciali «fondi comunali per asili».

Ai sindacati, al di là della validità o meno della proposta, va riconosciuto il merito, in questo caso, di aver tradotto in termini concreti uno dei temi discussi sulle famose «riforme».

I. I.

Cordata tedesca travolta sul Rosa da slavina

Il servizio a pag. 19

Bemberg: sì allo sciopero

Gozzano. Alcuni dipendenti della Bemberg alla riunione del consiglio di fabbrica

Il "consiglio di fabbrica" aderisce all'azione nazionale dei chimici

L'agitazione in programma giovedì - Convocata per domani l'assemblea di fabbrica - La sospensione delle trattative ha inasprito il contrasto tra le maestranze e la direzione dell'azienda di Gozzano

(Dal nostro corrispondente)

Gozzano, 4 settembre.

Di ritorno da Roma, dove ha partecipato all'incontro per il rinnovo del contratto di lavoro del settore chimico e collegati, la delegazione operai della Bemberg ha riferito stasera al consiglio di fabbrica sul fallimento delle trattative. Il consiglio ha deciso la partecipazione dell'azienda gozzanese allo sciopero nazionale indetto per giovedì, ed ha inoltre fissato la convocazione dell'assemblea di tutte le maestranze per le 14 di dopodomani. Alla riunione sono intervenuti anche i segretari provinciali del sindacato di categoria Bacchetta e Ricca, che nella mattinata avevano assistito ad altre manifestazioni analoghe. A Novara hanno avuto luogo, infatti, questa mattina le assemblee di fabbrica dell'istituto Donegani, della Montedison Azoto e della Rhodiatoce. Domani si raduneranno l'assemblea della Rhodia di Villadossola e il consiglio di fabbrica della Rumianca di Pieve Vergonte, mentre per mercoledì è annunciata l'assemblea della Rhodiatoce di Pallanza.

La rottura delle trattative romane e il conseguente sciopero nazionale di giovedì interessano dodici aziende della provincia novarese con un totale di 11.500 dipendenti. Oltre ai complessi menzionati, figurano nell'elenco altri stabilimenti minori, come la Fiasa di Domodossola, la Rivoira di Novara, la Columbian Continental di S. Martino di Trecate, la Icav di Novara, la SO2 di Trecate.

Al Donegani, all'Azoto e alla Rhodia di Novara è già stata decisa stamane l'adesione all'agitazione di giovedì. A queste fabbriche si è aggiunta ora la Bemberg di Gozzano dove, — come ha spiegato Giovanni Bacchetta della Cisl — «*l'organizzazione di uno sciopero è più macchinosa che altrove, in considerazione dei particolari problemi locali derivanti dai "cicli continui", dalla produzione del "cupro" e dal carattere misto delle lavorazioni*».

Il consiglio di fabbrica della Bemberg ha stabilito che lo sciopero di giovedì riguarderà tutti i giornalieri e gli impiegati, più metà del personale dei cosiddetti «cicli continui». La restante parte delle maestranze si asterrà dal lavoro nella giornata di venerdì.

Sull'esito negativo dell'incontro di Roma ha parlato stasera in consiglio Giuliano Colombo. La sospensione della trattativa nazionale per il rinnovo del contratto di lavoro viene in qualche misura a peggiorare il dissidio locale tra maestranze e azienda in merito al problema della ristrutturazione dello stabilimento. La definizione del nuovo contratto nazionale contribuirebbe, secondo i sindacati, anche ad una chiarificazione della complessa e nebulosa vertenza locale.

f. a.

Un comunicato dei sindacati sulla situazione a Verbania

(Dal nostro corrispondente)

Verbania, 4 settembre.

(a.c.) Sulle agitazioni in corso da una decina di giorni fra gli addetti alle colate nella Rhodiatoce di Verbania e in risposta a un comunicato aziendale in cui gli operai venivano accusati di preoccuparsi eccessivamente della carriera, il consiglio di fabbrica e le organizzazioni sindacali hanno diramato un comunicato nel quale si contestano le affermazioni della direzione e si denuncia una violazione degli accordi del 1969.

Il comunicato sindacale ricorda all'azienda gli impegni assunti nei confronti degli operai colatori; sostiene la validità delle agitazioni di protesta (quattro operai su sette ritardano di 30 minuti, rispetto all'orario, le colate); polemizza con il nuovo direttore della fabbrica, Domenico Rotondi, che in un'intervista aveva detto: «*Se la collaborazione verrà a mancare e se ancora una volta la diffidenza dovesse essere alla base dei rapporti esterni, potremmo attenderci solo un futuro poco lieto*».

«*Come può chiedere e ottenere collaborazione e fiducia* — dice il consiglio di fabbrica — *se alla base di questa richiesta v'è un'esplicita minaccia?*».

La situazione è stata esaminata stasera dal consiglio dei delegati; le assemblee delle operaie sono convocate per mercoledì prossimo.

Al valico di confine di Paglino

I "rifugi" dei funzionari saranno rimessi a nuovo

Dopo l'intervento del prefetto il Genio civile ha redatto un progetto per sistemare le guardiole

(Dal nostro corrispondente)

Domodossola, 4 settembre.

(a. c.) Le guardiole poste al valico di confine di Paglino saranno finalmente sistemate. In seguito ad un intervento del prefetto della provincia, il Genio Civile ha infatti redatto un progetto per la sistemazione delle piccole costruzioni in vetro, del tipo dei caselli autostradali. Il deplorevole stato delle guardiole era stato segnalato alle autorità competenti dal presidente della «Pro Domodossola», avvocato Carmine Gaudiano in una lettera, indirizzata all'inizio dell'estate, al comando della Guardia di finanza, dei carabinieri, al settore di polizia di frontiera e alla direzione della dogana.

«*Con il passare del tempo* — scriveva Gaudiano — *le costruzioni in vetro situate proprio sulla linea di confine, che dovevano servire a riparare dalle intemperie i funzionari addetti alle formalità di frontiera, hanno subito una inevitabile usura, senza che nessuno sia mai intervenuto a sistemarle ed ora offrono un pessimo spettacolo alle migliaia di stranieri che durante la stagione estiva entrano in Italia attraverso il valico di Paglino*».

Il presidente della «Pro Domodossola» lamentava che alcuni vetri erano rotti, i pannelli sfondati e la mancata pulitura sia all'interno sia all'esterno delle costruzioni. «*Cerchiamo almeno di migliorare* — concludeva il presidente dell'ente turistico — *il nostro biglietto da visita a questa porta d'Italia*». In seguito alla segnalazione, per un certo periodo non si riuscì a stabilire a chi spettasse la manutenzione delle costruzioni in vetro. Risultò che i comandi interessati erano responsabili dei «box» che occupavano entro i quali potevano eseguire direttamente solo lavori di manutenzione per un importo massimo di centoventimila lire.

Al di fuori di questa cifra, i lavori avrebbero dovuto essere eseguiti dal Genio Civile. Secondo le autorità di confine, i danni lamentati dal presidente della «Pro Domodossola», sono stati provocati dal vento che periodicamente spira sul valico ed ha divelto gli infissi, rotto i vetri e lesionato le costruzioni. Ora, dopo l'intervento del prefetto, le guardiole saranno completamente rimesse a nuovo.

Riunione a Stresa per la sala Canonica

Stresa, 4 settembre.

(a. c.) La mancata sistemazione della sala che al Palazzo dei Congressi racchiude le opere (statue, calchi, studi, bozzetti) dello scultore e musicista Piero Canonica, è stata oggetto, sabato, di una nuova riunione alla quale sono intervenuti il sindaco di Stresa, Stucchi, il presidente dell'azienda turismo Meluni, il presidente della società del Palazzo dei Congressi, Ostini, la professoressa Fontana-Tadini, l'architetto Cappalegora e la vedova dello scultore, Maria Assunta Canonica.

Dopo che quest'ultima aveva espresso il suo rammarico per la mancata sistemazione della collezione e della sala che l'accoglie, il sindaco ha fornito assicurazioni che le opere previste saranno eseguite entro la prima decade di ottobre e che lui stesso provvederà a chiedere una delibera consiliare d'urgenza che autorizzi il comune a sostenere le spese necessarie.

ARONA — Organizzata dal Gruppo «Amici sportivi» di Lesa, si è svolta la prima edizione della «Marcia corta», gara di marcia su un percorso misto per un totale di 17 chilometri, vinta dal novarese Raimondi.

Domenica, a Orta

Disturbato dal maltempo il raduno degli alpini

(Dal nostro corrispondente)

Orta, 4 settembre.

(fm.) Il maltempo ha disturbato domenica, a Orta, il raduno intersezionale degli alpini, la manifestazione, organizzata per festeggiare il cinquantenario di costituzione del gruppo e il centenario di fondazione del Corpo, è stata ridotta nel programma.

Al raduno hanno partecipato l'on. Giordano, l'assessore regionale Borando, Beltrami e il grande mutilato di guerra gen. Odasso. Dopo la frettolosa deposizione d'una corona al monumento dei caduti, ha parlato il sindaco di Orta.

Al termine del raduno, il presidente della sezione Cusio ha consegnato al capogruppo Giovanni Fornara il decreto che gli conferisce l'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica, per i cinquant'anni di presidenza.

Tragici scontri sulle strade

Novara. Mario Pellegrini (a sinistra) e Bruno Pallua (all'estrema destra), il primo morto e il secondo ferito nell'incidente nei pressi della città; tra i due, Piero Chiara, deceduto nella sciagura sull'Autostrada del Sole, nei pressi di Sesto Fiorentino

Autista di Vercelli è schiacciato da una cassa caduta dal camion

E' morto sul colpo - Aveva 43 anni e stava scaricando il veicolo - Ferito un giovane accorso in suo aiuto Altra sciagura: camionista s'uccide nel tamponamento di un autotreno - A Omegna tre feriti per una pozzanghera - Gravellona: i passanti non soccorrono un ragazzo finito in scooter contro un autocarro

Novara, 4 settembre.

(l.l.) Un raccapricciante incidente mortale si è verificato oggi, verso mezzogiorno, nello scalo del boschetto, dove vengono fermati i treni nazionali e internazionali in partenza e in transito da Novara: un autista vercellese, Mario Pellegrini, 43 anni, è stato schiacciato e ucciso da un cassone scivolato dal camion, quando ha aperto la sponda sinistra del veicolo.

Mario Pellegrini era giunto pochi attimi prima, alla guida dell'autocarro, e s'era fermato sulla piazzola centrale della ditta Danzas. Aveva trasportato da Vercelli una serie di grossi cassoni contenenti sbarre d'acciaio, del peso di oltre 8 quintali ciascuno. Per consentire lo scarico, l'autista ha abbassato la sponda sinistra: purtroppo, quando l'ha fatto, s'è subito accordo che, durante il viaggio, uno dei cassoni s'era spostato e stava per cadergli addosso. Ha invocato aiuto e in suo soccorso s'è precipitato Bruno Pallua, 25 anni, che era alla guida d'un «muletto» caricatore.

A nulla è servito l'intervento del giovane: la grossa cassa ha investito il Pellegrini, schiacciandogli la testa. Il Pallua ha corso il rischio d'essere travolto. La sponda del camion l'ha imprigionato: poco dopo è intervenuto il personale dello scalo merci, che l'ha liberato. Il giovane ha riportato ferite al capo, guaribili in una settimana.

Borgosesia, 4 settembre.

(g.g.) Un camionista di Borgosesia è morto in un incidente avvenuto sull'Autostrada del Sole, nei pressi di Sesto Fiorentino, a due chilometri dal casello di Firenze nord. E' il quarantunenne Piero Chiara, di Rassa, che abitava con la moglie e la figlia in via Partigiani, a Borgosesia.

L'uomo era alla guida di un camion, in compagnia di Vittorio Travostini, 57 anni, residente a Isola di Borgosesia. Durante un violento temporale, il veicolo ha tamponato un autotreno di Firenze: la cabina di guida s'è sfasciata e il Chiara e il Travostini sono rimasti feriti. In un ospedale fiorentino i medici hanno giudicato il Chiara con prognosi riservata; il suo compagno è stato giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

La scorsa notte, però, le condizioni del Chiara si sono aggravate: da Firenze è stato trasportato a Borgosesia con un'ambulanza, ma è morto durante il tragitto.

Omegna, 4 settembre.

(f. m.) Una pozza d'acqua sulla strada ha causato sabato sera un grave incidente: tre persone sono ricoverate all'ospedale di Pallanza; due sono in gravi condizioni.

L'incidente è avvenuto nei pressi di Omegna, in frazione Borca. In quel momento stava piovendo a dirotto. Su una «Fiat 124» si trovavano il ventenne Graziano Ambrosini (al volante) e sua madre, Adanella Brizzi, di 42 anni, di Omegna. In una curva l'auto s'è spostata sulla sinistra, per evitare la pozzanghera: in quell'istante sopraggiungeva, dall'opposta direzione, un furgoncino condotto dal trentenne novarese Umberto Sala, di Novara.

Nello scontro, violentissimo, i due veicoli si sono accartocciati. I feriti sono stati trasportati all'ospedale di Omegna, poi sono stati ricoverati in quello di Pallanza. Graziano Ambrosini è gravissimo: ha riportato la commozione cerebrale, la sospetta frattura degli arti, una vasta ferita alla fronte e stato di choc; sua madre ha un grave stato commotivo, la frattura d'una tibia, lussazioni e abrasioni multiple: per entrambi la prognosi è riservata.

A Umberto Sala, conducente del furgone, i medici hanno riscontrato ferite in varie parti del corpo, stato di choc.

Gravellona, 4 settembre.

(f.m.) Un ragazzo di 17 anni, Ruggero Cerutti, è rimasto ferito in un incidente stradale avvenuto sulla strada statale 229 del Sempione all'incrocio con la provinciale per Casale Corte Cerro. E' rimasto a terra per parecchio tempo, perché nessuno dei passanti ha voluto trasportarlo all'ospedale.

Ruggero Cerutti, operaio, di Casale Corte Cerro, che era su un motociclo, mentre percorreva la statale s'è immesso sulla provinciale ed è andato a sbattere contro un camion fermo allo «stop», condotto da Mario Fioretta, 33 anni, di Milano.

Dopo un quarto d'ora, un automobilista in transito, Alessandro Rigalse, 28 anni, di San Salvatore Monferrato, ha condotto il giovane al pronto soccorso dell'ospedale di Omegna. L'operaio è stato ricoverato e giudicato guaribile in 25 giorni.

Taccuino del lettore

FARMACIE DI TURNO

NOVARA — Chiabrera, Piazza Cavour 2; Invernizzi, corso Italia 42; Comunale, villaggio Dalmazia; Galli, via Mossa 13.
ARONA — Mariotti, corso Liberazione.
BELLINZAGO — Scandaliato, via Libertà 66.
BORGOMANERO — Bora, corso Garibaldi 101.
DOMODOSSOLA — Comunale, piazza Rosselli.
OLEGGIO — Celesia, piazza Martiri.
OMEGNA — De Fornari.
VERBANIA — Raspi, via Bonfantini 22; Antica Suna, statale 34 n. 43.

GALLERIE D'ARTE

ARONA — All'Arpeggio, fino al [illegible] settembre, personale del pittore Brunei.
BORGOMANERO — [illegible]
BORGOMANERO — Alla Galleria L'Incontro [illegible] Quadri di Giuseppe Armo, Bruno Cassinari, Attilio Forgioli e Renato Guttuso.
CANNOBIO — Fino al 10 settembre collettiva di pittori locali.
CRODO — Nel parco delle fonti delle terme mostra dei pittori Renato Penati e Giovanni Repetti.
MAGGIORA — All'Unione [illegible] mostra dei quadri del premio «Il Vierlo».
OMEGNA — Alla Galleria Spriano [illegible] collettiva d'estate. Al Portico d'arte [illegible] Cavallotti [illegible] mostra di acquerelli dedicati al lago d'Orta, di Wolf Hoffmann.
ORTA — Alla Galleria permanente di Piazzetta Ragazzoni Polo Pestina de Castanedo presenta [illegible] ad olio. Al «Palazzotto» mostra della pittrice Nanna Sacchi e dello scultore Peppino Secchi.
STRESA — Al Palazzo dei Congressi personale di Vittorio Piccinini.
VERBANIA — Alla Galleria [illegible] Garibaldi, [illegible] 10 settembre collettiva d'artisti di avanguardia. Alla Galleria Cerami personale di [illegible] Crippa. La rassegna rimarrà aperta sino al 30 settembre.

MERCATI

Oggi ad Arona, Bannio, Cannero, Cerano, Macugnaga, Malesco, Mergozzo, Vespolate, Villadossola.

NOTIZIE IN BREVE

L'Avis di Verbania festeggerà domenica il 25° di fondazione con un raduno interregionale delle associazioni. Le cerimonie si svolgeranno il mattino con una messa.

Lo slancio degli azzurri frenato dal terreno impraticabile

Varese è un capitolo a parte Il Novara saprà riscattarsi

Un problema reggersi in piedi sul prato del Masnago, inzuppato dalla pioggia - Il crollo del centrocampo - Le due "punte" Baisi ed Enzo hanno raggiunto un buon affiatamento

(Dal nostro inviato speciale)

Varese, 4 settembre.

Ci si domanda: come può una squadra che batte il Torino, domina a lungo la Juventus — come è finita lo sanno tutti, anche i bianconeri che sportivamente ammettono che gli azzurri meritavano ben altro —, dà un'impressione di gioco, di potenza e di vigoria atletica, incappare in una giornata negativa come quella del Novara a Varese?

La risposta non è difficile. Si è detto da più parti che il Novara esce dalla prova di Varese abbondantemente «ridimensionato», ma la cosa non ci convince. Abbiamo ascoltato attentamente prima i giocatori del Torino e poi quelli della Juventus: tutti hanno concordemente affermato che l'undici di Parola è una signora squadra, che gioca un calcio moderno in grado di impensierire chiunque. Eppure contro il Varese al massimo è stato a guardare.

Il fatto è che certe prove non si ripetono con un colpo di bacchetta magica. Una squadra non può strafare al ritmo di un paio di partite per settimana. Se ci prova, fatalmente dovrà accusare qualche battuta a vuoto. Come appunto è successo al Novara a Varese. La formazione di Maroso — pur giocando un calcio piacevole, ricco di spunti e di idee — ha potuto superare Baisi e compagni grazie soprattutto ai riflessi appannati di questi ultimi. Se forse il Novara contro le torinesi è andato oltre il suo valore normale, è indiscutibile che a Varese ne è stato nettamente al di sotto.

Altra grossa attenuante, lo stato del terreno. La pioggia ha inzuppato il prato in modo che reggersi in piedi era già un problema serio. Giocarsi la palla «di fino» era un'assurdità. Nel Novara, specialmente a centrocampo, non abbondano certo i pesi massimi, quindi il primo cedimento è avvenuto in questo settore; non è il caso di aprire un discorso di carattere tecnico; per discutere ed esaminare con attenzione la squadra di Parola occorrerà aspettare non i terreni asciutti ma almeno quelli non fradici d'acqua all'eccesso.

Per ora, si può soltanto notare che si tratta di una compagine con tutte le carte in regola per comportarsi con disinvoltura in campionato. Gli uomini ci sono e, soprattutto, fra gli azzurri regna la massima armonia. Parola, anche se gli allenamenti sono cominciati da poco, ha lavorato con molto acume: non si notano scompensi, tutti lottano con la stessa intensità, le invidie e le incomprensioni — che di solito sono inevitabili — sembrano del tutto bandite. Giocatori che sanno il fatto loro. Non tutti dei «mostri», ma gente che conosce il calcio, che ha avuto modo di farsi le sue brave esperienze e che guarda al futuro con giustificato ottimismo.

Novara. Il portiere Pinotti e l'attaccante Enzo durante un allenamento (Foto Giovetti)

Il portiere Pinotti nel Foggia aveva fatto stravedere, tanto che il Torino se lo era assicurato sborsando una cifra di tutto rispetto. Pinotti tra i granata non ha del tutto convinto, per una somma di motivi anche comprensibili. Adesso è chiamato ad una prova impegnativa, quella che lui aspetta da almeno due anni ed è quasi certo che non la sbaglierà. Chi lo conosce, chi lo ha seguito nel corso della sua carriera, giura sulle sue valide possibilità. A Novara ha trovato l'ambiente giusto, non dovrebbe faticare a mettersi in mostra. Per ora, è stato battuto soprattutto su calcio di rigore, cosa che non suona certo negativa per un portiere. Causio lo ha battuto calciando in modo diverso da quello che usa abitualmente, Calloni invece per poco non si vedeva parare il tiro.

Novara. Il centravanti Baisi

Altri granata al Novara. Zaccarelli che si è già fatto notare l'anno scorso e che quest'anno è una conferma, unico tra i centrocampisti che a Varese abbia giocato una partita perfetta sotto tutti gli aspetti. Il ragazzo sul piano tecnico non si è mai discusso, adesso gioca inoltre con una grinta ed una determinazione che non gli conoscevamo. I due terzini — Vegliach e Riva — sono elementi di sicuro avvenire. Più tecnico il primo, dotato di maggior dinamismo il secondo. In quanto a Baisi, uomo da rete — movimenti minimi, prontezza nello scatto e nei riflessi — lo è stato sempre. Cerca il gol con caparbietà e sa improvvisarsi «rapinatore» di tutto rispetto. Se lanciato a dovere — e nel Novara attuale sia Carrera che Giannini sono in grado di farlo al meglio — Baisi dovrebbe dare molte soddisfazioni ai tifosi.

I giocatori che sono rimasti dall'anno scorso offrono tutti ampie garanzie. La coppia di difesa — Vivian e Udovicich, «libero» e stopper — è affiatata da... millenni, è estremamente raro che si faccia cogliere fuori posizione. A Varese, nella ripresa, abbiamo notato un piccolo capolavoro di mestiere di Udovicich: superato dal pallone non ha perso un attimo, è scattato nella direzione opposta con il risultato di mettere in posizione di fuorigioco due avversari lanciati a rete. Nell'episodio del calcio di rigore, Vivian ha falciato Prato in piena area e forse avrebbe potuto farne a meno. Un'azione che avrebbe potuto far discutere a lungo e che Pinotti sintetizza: «Conosco bene Prato per aver giocato con lui: è un attore nato, certe scene hanno sempre avuto molto successo con gli arbitri».

Gli azzurri, grazie a quello che Pinotti definisce il «grande attore», hanno così finito per perdere la partita. Un insuccesso da dimenticare in fretta, visto che è maturato attraverso circostanze del tutto fuori dalla norma. A Varese, la pioggia è stata la principale protagonista, quando le cose cambieranno si potrà vedere all'opera il «vero» Novara di Parola.

Beppe Bracco

Regate sul Lago Maggiore

La crociera del Verbano disturbata dal maltempo

(Dal nostro corrispondente)

Verbania, 4 settembre.

(a. c.) Iniziatasi sabato pomeriggio fra piovaschi, vento e temporali, la terza edizione della regata velica «crociera del Verbano», disturbata dal maltempo, si è conclusa ieri notte per gli ultimi equipaggi.

La vittoria, nella classe Jor, è andata a Flammetta, del Circolo Velico ex Verbano, con un terzo posto nella prima prova e un primo nella seconda, seguita da Inguila, della Federazione Velica Alto Verbano e da Reh Harring, del Circolo Velico Basso Verbano. Nella classe libera vittoria di Giselle II del Circolo Velico ex Verbano.

La formazione stenta a trovare l'intesa

Verbania: la coppa compromessa dalla sconfitta con la Solbiatese

E' stata fatale ai biancocerchiati un'incertezza della difesa

(Dal nostro corrispondente)

Verbania, 4 settembre.

Giornata nera per le novaresi, quella di ieri, e sempre ad opera delle squadre varesine. Infatti, se il Novara è stato battuto a Varese per 2 a 1, il Verbania è stato sconfitto a Solbiate, superato per 1 a 0 dalla squadra locale, che ha così ribadito quella imbattibilità che resiste ormai da più di un anno.

Una sconfitta più amara dello stesso risultato, considerato che Tosetto è riuscito a girare in gol un pallone che, mancato da Crugnola e Marforio, stava uscendo dopo aver attraversato tutta la luce della porta biancocerchiata, a soli tre minuti dal termine, quando cioè già il Verbania contava di incassellare un punto.

Certo, ora la speranza di potersi qualificare è appesa ad un filo: il Seregno, avendo vinto anche a Legnano per 1 a 0, è a quota 7, dovrebbe perdere le ultime partite che rimangono da giocare, mercoledì in casa con il Verbania e domenica prossima a Solbiate; il Verbania, dal canto suo non solo dovrebbe vincere a Seregno, ma battere in casa domenica il Legnano, impresa tutt'altro che facile.

Intanto, sulla partita di ieri, giocata sotto una pioggia torrenziale e con terreno molto pesante, pochi i commenti. Il terzino Andreoli dice: «*Abbiamo mancato due occasioni da gol nei primi dieci minuti, poi ci eravamo ormai convinti del pareggio, quando, proprio tre minuti prima dello scadere, un cross di Pezzolli, sul quale hanno mancato l'intervento due miei compagni, è stato intercettato da Tosetto, che al volo ha girato in rete. Il pallone ha colpito il palo, quindi è finito dentro*».

La classifica del girone C di Coppa Italia vede al primo posto il Seregno con 7 punti, al secondo Verbania e Solbiatese con 4, al terzo il Legnano con 1 punto.

Prossimo turno: mercoledì sera con Seregno-Verbania e Legnano-Solbiatese.

a. c.

Attacco da registrare nell'Arona di Giraudo

Arona, 4 settembre.

(g. r.) Pur continuando a perdere, l'Arona progredisce (sembrerebbe un paradosso ma non lo è) nella sua preparazione e nel lavoro di amalgama dei molti elementi nuovi. Anche domenica, per quanto sconfitta per 2-0 dalla forte Crema la squadra non è affatto dispiaciuta. D'altra parte, i due gol subiti sono stati due veri infortuni dello stopper Bottarini, che, assente da un mese dai campi di gioco per il servizio militare, non ha ancora ritrovato il giusto ritmo, ma soprattutto la visione esatta del gioco.

«*E' questione di qualche settimana* — ha detto alla fine, l'allenatore Giraudo —, *e poi Bottarini tornerà ad essere una colonna dell'Arona, come due anni fa. Anche se abbiamo perso, sono soddisfatto della difesa. Piuttosto all'attacco c'è qualcosa che non va*».

Juventus Domo svogliata sconfitta a Castelletto

Domodossola, 4 settembre.

(a. c.) Inatteso «scivolone» della Juventus Domo sconfitta per una rete a zero a Castelletto Ticino da una compagine che milita nel campionato dilettanti. I granata possono invocare come attenuante la pioggia scrosciante sotto la quale si è disputato l'incontro, che ha reso un pantano il terreno di gioco, creando ovviamente maggiori difficoltà alla squadra più dotata sul piano tecnico. «*E' mancato completamente* — commentano i dirigenti — *l'impegno quasi da parte di tutti. I giocatori granata hanno affrontato la partita con troppa sufficienza, prendendo sottogamba gli avversari che invece si sono rivelati una compagine di tutto rispetto*».

Per la prima volta, Azzarini ha utilizzato la sola «rosa» dei titolari, quattordici giocatori in tutto. Assente Marstroni, che ha giocato con le riserve dopo essere stato fermo un turno per un dolore alla caviglia, sulla linea dei terzini è stato schierato Zaulo.

A Estoril la squadra ha rischiato d'essere eliminata

L'Hockey Novara in "serata no" in finale per il rotto della cuffia

Olthoff, Battistella e Fontana sono mancati alla prova - Il gol decisivo di Mora a due minuti dal termine - Proposte le date del 22 e del 29 settembre per gli incontri con il Reus

(Nostro servizio particolare)

Novara, 4 settembre.

I campioni d'Italia hanno superato l'ostacolo portoghese e quindi disputeranno la finalissima della «Coppa campioni» di hockey a rotelle contro i detentori spagnoli del Reus Deportivo. L'impresa è riuscita agli azzurri per un solo gol di scarto, grazie al successo per otto reti a tre conquistato sette giorni prima a Novara. Infatti, sabato notte ad Estoril (l'incontro è stato giocato sul campo coperto della società Juventude Salesiana) le parti si sono rovesciate e per la prima volta quest'anno i novaresi sono stati sconfitti senza attenuanti per 8 a 4.

Il «gol in più» segnato da Mora ha avuto il grande valore di permettere alla squadra di disputare la finalissima. Ed è proprio da questa rete che vogliamo cominciare il commento odierno, lasciando, almeno per ora, da parte tutto quello che era avvenuto prima, sia a Novara che ad Estoril. A sei minuti dal termine dell'incontro, i portoghesi mettevano a segno l'ottava rete che annullava il vantaggio dei cinque gol dei campioni d'Italia, in quanto il Novara solo tre volte era riuscito a battere l'estremo difensore portoghese. Restavano pochi minuti di gioco e lo sparuto gruppo di tifosi giunti dall'Italia era ammutolito di colpo; il Novara sembrava ormai spacciato in quanto gli avversari, sostenuti da un pubblico eccezionale, sembravano in grado di continuare la loro azione travolgente.

Il portiere Fontana, a sinistra, e Mora (Foto Giovetti)

A questo punto, però, gli hockeysti novaresi si sono scossi; Panagini ha rimesso in pista la formazione iniziale e Olthoff, lanciato a rete due volte ha sfiorato il bersaglio. A due minuti dalla fine dell'incontro Mora si è proiettato in avanti e malgrado la carica di due avversari, è riuscito a realizzare il punto decisivo. A Novara il risultato ha fatto sensazione, in quanto non solo gli azzurri non perdevano dall'incontro dello scorso anno a Reus, ma Fontana, da tre anni, non subiva otto gol in una partita. Panagini, molto festeggiato a Lisbona, ha chiuso ogni discussione affermando: «Abbiamo vinto uno a zero e quindi nulla è cambiato, avendo superato il turno come era nelle nostre previsioni. Abbiamo giocato male? Una volta o l'altra doveva ben capitare ed è meglio che sia venuta in questa occasione quando avevamo un certo margine di vantaggio. Sono d'accordo che se la squadra avesse funzionato normalmente non avremmo corso il rischio di farci eliminare. Lo sport è bello anche per queste cose, per il senso dell'imponderabilità che sta dietro ad ogni competizione».

Siamo d'accordo con l'allenatore azzurro, ma non possiamo lasciar passare inosservata l'opaca esibizione di giocatori come Olthoff, Battistella e Fontana che dovrebbero avere in campo internazionale la maggior esperienza. Al termine del primo tempo (3 a 2 per i portoghesi) nulla lasciava pensare al successivo tracollo e molta importanza ha avuto la terza segnatura di Zaffinetti che ha impedito che il Lourenco Marques si portasse in vantaggio per 7 a 2.

Comunque, si sapeva in partenza che l'impresa del Novara nelle semifinali sarebbe stata ardua e l'averla superata è già un merito. Basta che si facciano tesoro di certe esperienze cercando di evitare errori futuri. Ora ci sarà la finalissima e forse a breve scadenza. In Portogallo è stata fatta la proposta del 22 settembre a Reus e del 29 a Novara. Una decisione non è stata ancora presa in quanto il Novara deve anche pensare ai recuperi di due incontri di campionato.

Liliano Laurenzi

VERBANIA — Il 17 settembre, organizzato dall'Eden Golf Club Verbania, verrà disputata la decima edizione del trofeo internazionale di mini golf, cui hanno annunciato l'adesione club svizzeri, francesi, tedeschi ed italiani.

Spettacoli oggi

NOVARA
ASTRA: Le calde notti del Decamerone.
COCCIA: Il letto della sorella.
ELDORADO: Il dottor Zivago.
EXCELSIOR: 1975: Occhi bianchi sul pianeta Terra.
FARAGGIANA: Batouga.
VITTORIA: All'ombra del delitto.

ARONA
MODERNO: Un uomo, una donna e i misteri del sesso.
LUX: Il sipario strappato.
ROMA: Per qualche dollaro in più (western).
S. CARLO: riposo.

BELLINZAGO
ORATORIO: riposo.
VOLTA: riposo.

BORGOMANERO
MODERNO: Il dio chiamato Dorian.
SOCIALE: Dal nostro inviato a Copenaghen.

CAMERI
ORATORIO: Paladino alla corte di Francia.

DOMODOSSOLA
CATENA: L'infallibile ispettore Clouseau.
CORSO: L'ultima orsa dei [illegible].

GALLIATE
SMERALDO: Il sangue del vampiro.

GHEMME
ITALIA: La grande rapina.

OLEGGIO
COMUNALE: I segreti delle città più nude del mondo.
MODERNO: La cavalleria.

OMEGNA
SOCIALE: Giovani violenti e spietati.
SPLENDOR: Una tomba aperta una bara vuota.

ROMAGNANO SESIA
CASA DEL POPOLO: La banda Bonnot.

STRESA
ITALIA: Noi due.

TRECATE
VITTORIA: Angel Kid.
COMUNALE: Mi è caduta una ragazza nel piatto.
PELLICO: riposo.

VERBANIA
APOLLO: Le meraviglie dell'amore.
ARISTON: Tempo d'amore.
IMPERO: riposo.
SOCIALE (Intra): Basil i ricchi.
SOCIALE (Pallanza): Mamma, perché mi hai fatto così bello?

Danova ha in mano una rosa di giocatori di prim'ordine

L'Omegna è in lizza per la serie C

"La squadra, confessano i dirigenti rossoneri, c'è e la promozione non è un traguardo proibitivo" - Rinviata per il maltempo l'amichevole con la Pro Patria

(Nostro servizio particolare)

Omegna, 4 settembre.

Un'occasione perduta per Giancarlo Danova, il trainer-giocatore dell'Omegna: la partita con la Pro Patria, programmata per il pomeriggio di ieri, è stata rinviata per il maltempo. Il confronto con gli agguerriti tigrotti lombardi avrebbe infatti dovuto fornire all'ex milanista una prima probante risposta agli interrogativi che dirigenti e tifosi si sono posti dopo i risultati negativi delle due sfortunate trasferte di Stresa e di Mortara.

Contro la compagine bustese, giudicata tra le più solide del nuovo girone, l'Omegna «in formazione d'attacco» doveva dare ieri la prova della sua reale efficienza offensiva, mentre si attendeva un responso anche per il rinnovato centrocampo e un'ulteriore verifica della retroguardia. La pioggia insistente e il conseguente scarso afflusso degli spettatori hanno consigliato ai dirigenti delle due società, arbitro d'accordo, di rinviare l'atteso incontro.

Ripartiti gli ospiti, sul campo allagato si sono allora schierati divisi in due squadre miste di titolari e di rincalzi i soli giocatori omegnesi. La partitina è risultata ricca di segnature ma, come spesso capita in questi casi, non si è capito bene se il merito era degli attaccanti, ovvero se vi fosse demerito per le difese. I cannonieri locali, giusto sull'esempio di Danova, non si sono fatti in ogni modo pregare per tirare al bersaglio. Il loro tiro, come abbiamo detto, è risultato spesso ben centrato.

Il sogno di Giancarlo Danova è quello di presentare un Omegna che sforni una valanga di gol. Questo almeno nelle gare interne. Fuori, dovrà adattare il proprio comportamento a seconda delle esigenze. «*Ma in casa* — affermano i dirigenti rossoneri — *quest'anno dovremo fare molte reti*». I dirigenti omegnesi sembrano decisi in questa seconda stagione in serie D ad accontentare soprattutto il pubblico delle partite casalinghe. Per scaramanzia, o forse perché hanno fatto tesoro delle precedenti scottanti esperienze, nessuno osa per ora avanzare pronostici: «*Vogliamo solo belle gare interne* — sostengono — *e tutt'al più un onorevole piazzamento nella zona superiore della classifica*».

Ma non sono pochi coloro che sognano l'ambita promozione in serie C: «*La squadra* — confessa qualcuno dei più sinceri — *c'è, è inutile negarlo. Il traguardo della promozione non può dirsi certamente proibitivo*». Le speranze dell'Omegna si fondano sulla riserva di classe dei singoli giocatori e sulla compattezza della squadra che, una volta trovato il necessario assestamento, non mancherà di funzionare.

«*La difesa* — spiegano i dirigenti — *appare senza dubbio rafforzata dall'innesto del "vercellese" Picardi e dallo stopper Signorotto*». Giancarlo Picardi, ventisettenne, è in realtà un milanese; il padre ha una fabbrichetta di cosmetici: «*Almeno lo shampoo* — dicono i suoi compagni di squadra — *quest'anno non ci mancherà*».

L'ex terzino della Pro dovrebbe portare nel pacchetto difensivo quella tranquillità che qualche volta mancava.

Daniele Signorotto, lo stopper proveniente dal Fanfulla (che ne ha conservato la comproprietà) è un altro milanese di 22 anni: a causa di uno strappo mal curato, non è finora sceso in campo, ma il suo esordio è annunciato per domenica nella partita del «quadrangolare» con la Juventus Domo. Signorotto ha il difficile compito di non far rimpiangere Bossi, che è stato lasciato libero per il problema dei «fuori età».

Il centrocampo è al momento la sola incognita. Via il gladiatore Balzano e il più tecnico Uggione, ci si affida ora a D'Auria ed a Guglielminetti, ma si attende ancor più la conferma di Minati, il lunghissimo popolare «muscolo». In attacco, dietro a Martini e Danova, si piazzerà Gambaccia, mentre è pronto per ogni eventualità Paolo Pellini, l'estroso centravanti diciassettenne che scalpita dalla voglia di fare il suo ingresso in prima squadra.

Questa dovrebbe essere la formazione base: Colombo; Picardi, Calcaterra; Baschetta, Signorotto, D'Auria; Danova, Gambaccia, Marchini, Minardi, Guglielminetti.

Francesco Allegra